

*una caritate,  
una regula,  
similibusque  
vivamus moribus*



*Liturgia est culmen  
ad quod actio Ecclesiae tendit  
et simul fons unde  
omnis eius virtus emanat.*

SECRETARIUS LITURGIÆ  
Ordinis Cisterciensis

Lettera Circolare liturgica 2019-1

Convento Heiligenkreuz, 3 agosto 2019

Care Consorelle e cari Confratelli,

mi rallegro del fatto che il nostro Ordine ricorda quest'anno il novecentesimo anniversario della nascita della Carta Caritatis. Questo è stato anche l'argomento della lettera di Pentecoste del nostro Abate Generale e lo è stato ripetutamente durante quest'anno in occasione di diverse convegni. Nella lettera ne tratterò ancora un po' e riferirò inoltre qualche attualità nell'ambito della liturgia.

### **Carta Caritatis**

Il Concilio Vaticano II offre questo insegnamento: «Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia e una loro propria funzione. Perciò si conoscano e si osservino fedelmente lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto» (Decreto «Perfectae Caritatis», 2 b). Esistono pochi testi dell'antica storia del nostro Ordine che formulino con tale chiarezza le intenzioni dei fondatori. Per questo ci farà sicuramente bene contemplare proprio questo testo durante l'anno giubilare.

Come sappiamo, al paragrafo III della Carta Caritatis si parla anche della liturgia dell'Ordine. Vi si legge: «Dal momento che noi accogliamo nel nostro monastero tutti i loro monaci e loro, allo stesso modo, accolgono i nostri nei loro cenobi, ci sembra perciò opportuno, anzi è nostra volontà che le consuetudini, il canto e tutti i libri necessari alle ore canoniche diurne e notturne e alla Messa siano conformi a quelli del Nuovo Monastero (Cîteaux), affinché nel nostro modo di agire non ci sia discordanza alcuna, ma viviamo nella stessa carità, con la stessa Regola e con simili consuetudini». Inoltre, si spiega nella prefazione: «Deliberarono (i Padri) anche che questo scritto si chiamasse Carta di Carità, poiché il suo statuto, rifiutando ogni tipo di esazione, si ispira unicamente alla carità e al bene delle anime sia nelle cose divine che umane».

Non voglio dare spazio ai sentimenti di un vecchio romanticismo e di un'uniformità troppo idealizzata, tuttavia mi farebbe piacere se in alcune comunità si riflettesse e si discutesse un po' su questo testo, almeno nell'ambito dei responsabili della liturgia. Da una parte vediamo oggi nel nostro Ordine moltissime forme diverse di celebrazione della liturgia, ma anche differenze di vita comune, e questo va bene. Dall'altra parte constatiamo pure che tutti attingiamo ad una comune sorgente spirituale e storica e che abbiamo conservato lungo i secoli forme molto simili, e anche questo va bene.

Vorrei perciò proporre alcuni argomenti o questioni per un dialogo comune:

- I Padri desideravano liberarci da pesi inutili – in quel caso di imposte finanziarie/materiali. I veri scopi sono unicamente l'amore e il bene delle anime sia nelle cose divine che umane. Come va riguardo a questo nell'ambito della liturgia? Essa è un "peso inutile" oppure in primo piano si trova il "bene dell'anima"? La celebrazione della liturgia monastica è più uno sforzo ascetico o elevazione in Dio?
- Nel nostro modo di agire non ci sia discordanza alcuna. Quante volte la liturgia è occasione di divisioni e conflitti nella propria comunità. Al punto che dove la comunità desidera rivolgersi a Dio e unirsi a Lui, essa non raramente si divide. Tale concordanza nel modo di agire ha naturalmente anche un aspetto esteriore, ma soprattutto interiore. Che cosa occorre affinché l'agire liturgico comunitario diventi un atto di comunione?
- «Viviamo nella stessa carità, con la stessa Regola e con le medesime consuetudini». La stessa carità e la stessa Regola sono probabilmente le premesse centrali per poter e voler vivere con simili (e non medesime) consuetudini. Una comunità senza carità, Una comunità senza Regola, Una comunità senza arbitrio può nel migliore dei casi vivere in nell'uniformità, ma non nell'unità. Simili consuetudini, invece, possono – se comprese e vissute in modo giusto – facilitare una vita con amore e zelo per la Regola. Che cosa facciamo per conservare questo equilibrio?

Indicazione sul tema:

Rimando ancora ad un congresso dell'Istituto Superiore di Heiligenkreuz sul tema:

Nel 2019 la Carta Caritatis è di scena, perché essa fu approvata esattamente novecento anni fa. A Dallas si è svolta già in luglio un convegno ben riuscito su questo tema; i Cistercensi in Europa possono partecipare al Congresso internazionale che avrà luogo dal 22 al 23 novembre 2019 a Heiligenkreuz. Esperti provati di teologia spirituale e diritto dell'Ordine vi hanno aderito. Lingua: tedesco, in parte inglese. Prenotazioni: [tagungen@hochschule-heiligenkreuz.at](mailto:tagungen@hochschule-heiligenkreuz.at)

#### **Liturgia 4.0**

Con il termine "Industria 4.0" si vuole esprimere l'intento di avviare una quarta rivoluzione industriale:

(1) La prima rivoluzione industriale consisteva nella meccanizzazione mediante l'energia dell'acqua e del vapore. (2) La seconda rivoluzione industriale, era caratterizzata dalla produzione di massa per mezzo di catene di montaggio e di energia elettrica. (3) La terza rivoluzione industriale o digitale avvenne con l'impiego dell'elettronica e IT (soprattutto il comando di memoria programmabile) per l'automatizzazione della produzione. (4) Industria 4.0 è la denominazione di un progetto futuro di una completa digitalizzazione della produzione industriale per prepararla meglio al futuro.

Una simile evoluzione la vediamo nell'ambito della liturgia:

(1) Il culto ecclesiale era trasmesso soprattutto oralmente: i testi biblici, i canti, le orazioni liturgiche, ecc. (2) I testi biblici furono poi fissati per iscritto conservandoli così in modo duraturo, inizialmente su manoscritti e più tardi stampati. (3) Non più tardi del Concilio di Trento, sostanzialmente però già prima, i testi furono uniformati diventando così globalmente accessibili e vincolanti. (4) Oggi,

nell'era di internet, di smartphone, e della globalizzazione, veniamo confrontati con testi elettronici anche nell'ambito liturgico.

I prossimi paragrafi ci mostrano quello che già esiste, ciò che è possibile, come possono essere utilizzate queste cose in modo ragionevole e dove si trovano delle opportunità, dei pericoli e dei limiti. Durante le mie riflessioni su quest'argomento mi ha aiutato un contributo di Padre Edward McNamara (Professore di liturgia presso l'ateneo pontificio „Regina Apostolorum“ a Roma) del 2 dicembre 2016: <https://de.zenit.org/articles/ein-tablet-fuer-messfeier-und-stundengebet/> (11 dicembre 2016, ore 8.00).

Da quando esistono radio e televisione, le celebrazioni sono regolarmente trasmesse da questi mezzi di comunicazione. Con la diffusione di internet molti di questi servizi sono anche accessibili in tutto il mondo via internet. Varie istituzioni ecclesiali (ad es. La Conferenza episcopale tedesca) affermano che la trasmissione dovrebbe avvenire in tempo reale, cioè “life”, per dare ai fedeli la possibilità di unirsi al sacrificio di Cristo, che viene celebrato adesso, e con la comunità che in questo momento celebra. La “concelebrazione” con celebrazioni registrate, quindi, non è la forma ideale. La Santa Sede rileva regolarmente che ad esempio la benedizione “Urbi et Orbi” – e l'assoluzione ad essa legata – può essere ricevuta validamente anche tramite radio, televisione e internet.

Esistono delle applicazioni (Apps) su internet (soprattutto per smartphone e tablet) per diverse lingue, con le quali si può pregare la Liturgia delle Ore online. Alcuni programmi permettono di scegliere l'ufficio che si vuole pregare, in altri esso è già prefissato. A volte c'è anche la possibilità di farsi leggere il testo della preghiera da una voce del computer. Ci sono persino delle funzioni di sveglia che impediscono di dimenticare la recita delle singole ore. Simili funzioni esistono anche per i testi della Messa.

Infine esistono già da tanto tempo registrazioni acustiche o visuali di celebrazioni eucaristiche e di orazioni: inizialmente su film, poi anche su disco, cassette musicali (MC), CD, DVD e oggi anche per via digitale.

Tutte queste cose possono essere un aiuto meraviglioso per la preghiera e per l'apostolato. Inoltre possono aiutare a vivere la liturgia, a comprenderla e possono essere accessibili per tutti e a basso costo. E ancora esse possono fissare e conservare la liturgia – in tutte le sue forme artistiche e culturali – per trasmetterla ai posteri. Ma è sempre bene, ragionevole o permesso usare tutte queste cose per la preghiera?

Abbiamo poche prese di posizioni della Chiesa proposito, per cui occorre interpretare ciò che c'è. Nel 2012 i vescovi della Nuova Zelanda hanno preso la parola sul tema con la disposizione che non devono usare tabletcomputer nella Messa o durante i riti pubblici. Nel cerimoniale per i Vescovi (CærEp) leggiamo al n. 115: «I libri liturgici devono essere trattati con cura e riverenza, perché vengono proclamate da essi la parola di Dio e la preghiera della Chiesa. Per questo si deve fare attenzione, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche compiute dal vescovo, che siano disponibili i libri liturgici ufficiali nell'edizione più recente, belli e decorosi per la loro realizzazione tipografica e per la rilegatura». In CærEp n. 129 si legge: «Il libro dei vangeli viene deposto sull'altare». E in CærEp n. 140 è descritta la processione solenne con il libro dei vangeli e la sua incensazione. Da questi ed altri contesti si comprende bene che lo smartphone o i tabletcomputer non possono assolutamente sostituire il messale, il lezionario o il libro dei vangeli.

Nell'ambito della liturgia delle ore vale comunque anche la disposizione di CærEp n. 155, secondo cui si deve disporre di libri nell'edizione più recente e belli e decorosi per la loro realizzazione tipografica e per la rilegatura, pur tenendo presente che il libro della liturgia delle ore non sarà mai portato in una processione solenne né incensato. Se l'uso del tablet è e deve invece rimanere l'assoluta eccezione nell'ambito della celebrazione eucaristica, e a mio avviso è ammissibile solo nel caso che mancassero i necessari libri liturgici rendendo così impossibile la celebrazione della messa, il tablet e lo smartphone sono comunque sempre di più la normalità, persino per alcuni vescovi. I vantaggi sono ovvi: (1) Un apparecchio che si porta sempre con sé sostituisce una moltitudine di libri necessari. (2) L'uso dei libri liturgici talvolta strutturati in modo complicato è parecchio semplificato. (3) I testi nell'edizione più recente sono sempre a portata di mano. (4) In parte ci si può fare leggere i testi. (5) La preghiera della liturgia delle ore può essere compiuta quasi in ogni tempo e in ogni luogo, anche al buio. (6) L'acquisto di libri costosi decade.

Accanto ai molti vantaggi chiaramente ovvi, però, occorre indicare qui anche gli svantaggi: (1) È ragionevole e antica tradizione liturgica che determinate oggetti sono riservati all'uso liturgico e quindi esclusi da un uso profano, come ad es. i paramenti, i calici, i vasi sacri, ma anche i libri liturgici. L'usare insieme un apparecchio tecnico per scopi profani e liturgici non aiuta la concentrazione sull'agire liturgico, specialmente se durante la preghiera arriva una chiamata, un SMS o una mail o se nell'angolo superiore è visibile continuamente l'ora attuale. (2) La necessità di fare continuamente scorrere il testo sullo schermo costituisce un'altra distrazione. (3) La scelta dei formulari per la liturgia delle ore (scelta del santo e del grado della sua festa) spesso non è possibile e comporta un impoverimento. (4) L'utilizzo di molte varianti offerte dal libro della liturgia delle ore non è possibile nella maggior parte delle applicazioni, ad es.: la scelta di un altro inno, la scelta della salmodia supplementare nelle ore minori ecc. (5) Gli Apps più comuni si basano sulla liturgia delle ore di rito romano e perciò non armonizzano con altri schemi salmodici che nel nostro Ordine, però, sono frequenti. Questo porta a una mescolanza di ordini salmodici, la cosa che andrebbe evitata perché altrimenti l'intero salterio sarebbe impoverito nella sua armonia. (6) Con la possibilità di poter pregare sempre e ovunque si corre il pericolo di compiere rapidamente la liturgia delle ore attorniata dalle attività e di passare da un'attività all'altra senza prendersi concretamente il tempo e cercare un luogo adeguato.

Riguardo all'uso delle forme digitali della liturgia desidero proporre i seguenti criteri: (1) celebrare la messa piuttosto che non celebrare la messa, (2) pregare piuttosto che non pregare, (3) attivi piuttosto che passivi, (4) analogo piuttosto che digitale, (5) offline piuttosto che online, (6) live piuttosto che registrato.

### **Attualità della Chiesa e dell'Ordine**

Il 19 agosto 2018 è morto nell'Abbazia di Cîteaux P. Placide Vernet, mentre le campane suonavano i primi vespri di San Bernardo. Dopo uno studio di due anni a Roma, egli divenne nel 1956 consigliere della commissione liturgica cisterciense e poi membro della commissione cisterciense francofona. A Cîteaux egli è stato sacrestano per trentasei anni. Ha svolto un lavoro immenso, soprattutto nell'ambito della riforma liturgica dopo il Concilio Vaticano II. Alla fine degli anni ottanta egli ha pubblicato un'edizione critica degli "Ecclesiastica Officia" con un'introduzione e traduzione in francese. Oltre a ciò, era un conoscitore eccellente delle opere di San Bernardo. Con il suo sapere enciclopedico furono realizzate numerose pubblicazioni liturgiche e storiche ed egli divenne così un aiuto e un promotore per molti studenti. Soprattutto, però, il nostro Ordine deve

riconoscenza a P. Placide per il suo lavoro al Rituale Cisterciense (1998) e per gli innumerevoli lavori di preparazione per il martirologio del nostro Ordine, che attende ancora il suo completamento insieme a molti altri dei suoi lavori che erano in preparazione. Nel quaderno n. 3 della cronaca cisterciense 2018 si trova un necrologio di Fr. German Herzog. Il Signore gli doni la pienezza nel suo regno.

Il 25 febbraio 2019 è morto nell'Abbazia trappista spagnola Viaceli il nostro confratello P. Jordi Gibert i Tarruell OCSO (già P. Guido Gibert i Tarruell O.Cist., Poblet), nato il 30 aprile 1931 in Catalogna. Egli è stato una delle personalità eccellenti nell'ambito del lavoro e della ricerca liturgici nel nostro ordine in tutta la Chiesa. La sua professione ebbe luogo nell'abbazia Poblet il 13 novembre 1951, dove fu più tardi maestro dei novizi. Ordinazione sacerdotale il 7 ottobre 1956, cofondatore del monastero di Solius in Catalogna nel 1967, 1973-1975 studio della scienza liturgica a Roma, nel 1976-1992 collaboratore nella Congregazione del Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti (con competenza per i paesi di lingua spagnola) e professore di scienza liturgica all'università benedettina di Sant'Anselmo a Roma, segretario del capitolo generale e dei sinodi dell'Ordine, consigliere della commissione liturgica dell'Ordine, 1985-1992 segretario dell'abate generale Polykarp Zakar (†2012), ideatore dello schema dei salmi della liturgia delle ore ("Schema di P. Guido"), che sta alla base del "salterio di Heiligenkreuz", 1992-2009 nominato dalla Santa Sede priore del monastero rifondato di Valdediós nelle Asturie (2009 nuovamente chiuso), 2009 passaggio nell'Abbazia trappista di Viaceli (Cantabria). P.Jordi è stato fino all'ultimo impegnato nell'ambito liturgico e maestro dei novizi. Lo ricorderemo con riconoscenza. Il Signore gli doni la vita eterna!

Papa Francesco ha scritto nella sua Esortazione apostolica postsinodale "Christus vivit" del 27 ottobre 2018 ai giovani e a tutto il popolo di Dio: "224. Molti giovani sono capaci a gustare il silenzio e l'intimità con Dio. Sono aumentati anche i gruppi che si riuniscono per adorare il Santissimo Sacramento e per pregare con la Parola di Dio. Non bisogna sottovalutare i giovani come se fossero incapaci di aprirsi a proposte contemplative. Occorre solo trovare gli stili e le modalità appropriati per aiutarli a introdursi in questa esperienza di così alto valore. Per quanto riguarda gli ambiti del culto e della preghiera, «in diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana in una liturgia fresca, autentica e gioiosa». È importante valorizzare i momenti più forti dell'anno liturgico, in particolare la Settimana Santa, la Pentecoste e il Natale. A loro piacciono molto anche altri incontri di festa, che spezzano la routine e aiutano a sperimentare la gioia della fede. 225. Un'opportunità privilegiata per la crescita e anche per l'apertura al dono divino della fede e della carità è il servizio: molti giovani si sentono attratti dalla possibilità di aiutare gli altri, specialmente i bambini e i poveri. Spesso questo servizio rappresenta il primo passo per scoprire o riscoprire la vita cristiana ed ecclesiale. Molti giovani si stancano dei nostri programmi di formazione dottrinale e anche spirituale, e a volte rivendicano la possibilità di essere più protagonisti in attività che consentano di fare qualcosa per la gente. 226. Non possiamo dimenticare le espressioni artistiche, come il teatro, la pittura e altre. «Del tutto peculiare è l'importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità. Il linguaggio musicale rappresenta anche una risorsa pastorale, che interpella in particolare la liturgia e il suo rinnovamento». Il canto può essere un grande stimolo per il percorso di giovani. Diceva Sant'Agostino: «Canta, ma cammina; allevia con il canto il tuo lavoro, non amare la pigrizia: canta e cammina.[...] Tu, se avanzi, cammini; però avanza nel bene, nella retta fede, nelle buone opere: canta e cammina».

Il 17 dicembre 2018 il Pontificio Consiglio della Cultura ha pubblicato “La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese, linee guida”, le quali sottolineano risolutamente che la responsabilità per l’edificio destinato al culto divino non finisce con la cessazione di tale destinazione al culto, perché gli edifici esercitano una missione ecclesiale anche dopo. In tutto si deve badare a conservare gli edifici e a trovare un uso che si avvicini il più possibile all’intenzione originale della sua costruzione: invece di ridurre il suo significato e la sua presenza ad argomentazioni tecniche e finanziarie, dovrebbero essere in primo piano scopi spirituali, culturali e sociali per un nuovo uso. Il testo inoltre mette in guardia dal valutare l’edificio chiesa solo in termini di prestazione funzionale. In tutti i casi si fa appello a una grande cura e al coinvolgimento della comunità locale, così come all’inventario dei beni ecclesiali mobili.

Il 14 febbraio 2019 Papa Francesco durante l’Assemblea plenaria della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti ha invitato urgentemente a “diffondere nel Popolo di Dio lo splendore del mistero vivo del Signore, che si manifesta nella liturgia. Parlare di formazione liturgica del Popolo di Dio significa anzitutto prendere coscienza del ruolo insostituibile che la liturgia riveste nella Chiesa e per la Chiesa. E poi aiutare concretamente il Popolo di Dio a interiorizzare meglio la preghiera della Chiesa, ad amarla come esperienza di incontro con il Signore e con i fratelli e, alla luce di ciò, riscoprirne i contenuti e osservarne i riti. [...] La formazione liturgica non può limitarsi a offrire semplicemente delle conoscenze, pur necessarie, circa i libri liturgici, e nemmeno a tutelare il doveroso adempimento delle discipline rituali”. Piuttosto è l’esperienza dei celebranti di acquisire “il pensiero e il modo di agire del Signore” a produrre la conversione della loro vita. “Affinché la liturgia possa adempiere la sua funzione formatrice e trasformatrice, occorre che i Pastori e i laici siano introdotti a coglierne il significato e il linguaggio simbolico, compresi l’arte, il canto e la musica al servizio del mistero celebrato, insieme al silenzio e con la mistagogia”. “La liturgia è infatti la via maestra attraverso cui passa la vita cristiana in ogni fase della sua crescita”.

Con il decreto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti del 25 gennaio 2019 (Prot. n. 29/19) si iscrive la celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale. Tale giorno sarà celebrato ora con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale il 29 maggio. Riportiamo qui la Colletta della santa Messa in lingua latina. Le relative traduzioni dovranno essere effettuate dalle competenti Conferenze episcopali:

Deus, qui Ecclésiám tuam regéndam  
beáto Paulo papæ commisísti,  
strénuo Fílii tui Evangélii apóstolo,  
præsta, quæsumus, ut, ab eius institútis illumináti,  
ad civílem amóris cultum in mundum dilatándum  
tibi collaboráre valeámus.  
Per Dóminum.

De Communi pastorum [pro papa]. Lectio: 1 Cor 9, 16-19. 22-23, n. 722, 4. // Ps. resp.: Ps 95 (96), 1-2a. 2b-3. 7-8a. 10, n. 721, 5. // Alleluia: Mc 1, 17, n. 723, 3. // Evang.: Mt 16, 13-19, n. 724, 2. // 2. Lettura della Vigilia: In ultima Concilii Oecumenici Vaticani secundi publica Sessione, die 7 decembris 1965: AAS 58 [1966] 53. 55-56. 58-59). Ulteriori informazioni su: [http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccdds/documents/rc\\_con\\_ccdds\\_doc\\_20190125\\_adnexusdecreto-celebrazione-paolovi\\_la.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20190125_adnexusdecreto-celebrazione-paolovi_la.html)

L'8 dicembre 2018 si è svolta la beatificazione del vescovo Pierre Claverie e di altri diciotto martiri algerini. Il 25 aprile 2019 l'Ordine dei Trappisti ha comunicato che i monaci trappisti di Tibhirine saranno da celebrare sotto il titolo di „Beato Christian de Chergé e Compagni, monaci e martiri“ l'8 maggio con il grado di memoria facoltativa (memoria ad libitum). Molto probabilmente il nostro Ordine si unirà a questa disposizione. Per questo occorrerà però ancora la decisione del Capitolo Generale. Informazioni più dettagliate su: <https://www.ocso.org/2019/04/25/celebrating-the-atlas-martyrs/>

Una simile decisione deve essere anche presa per la celebrazione liturgica del beato Johannes Anastasius Brenner.

### **Attività del Segretariato di Liturgia**

Dal 27 al 30 settembre 2018 si è svolto un incontro dei responsabili della liturgia (soprattutto dei paesi di lingua tedesca) al monastero di Lilienfeld (Austria inferiore). Questi giorni erano caratterizzati dalla comune celebrazione della liturgia, dalla formazione mediante conferenze e dall'approfondimento in discussioni e scambi. Con trentun partecipanti la manifestazione era al completo. Conferenze e contributi di questo incontro saranno pubblicati nelle „Analecta Cisterciensia“. La partecipazione intensa e le risonanze mostrano quanto grande fosse stato ed è l'interesse. Per questo motivo desidero invitare risolutamente a realizzare manifestazioni simili anche in altri paesi e per altri gruppi linguistici. Sarò volentieri disponibile. Il prossimo incontro per i responsabili della liturgia nei paesi di lingua tedesca avrà luogo dal 10 febbraio al 14 febbraio 2021 al monastero di Helfta (Germania). Cercheremo anche di coinvolgere di più i Benedettini e vi invitiamo cordialmente.

### **Nuove pubblicazioni e altre novità**

Michael PFEIFER e Andreas UNTERGUGGENBERGER: Psalmenbuch (Il libro dei Salmi), hg. (a cura di) vom deutschen liturgischen Institut. Verlag Katholisches Bibelwerk, 2018, 304 S., 49,95 EUR, Bestell-Nr. 6202.

Christian DOSTAL, Johannes Berchmans GÖSCHL, Cornelius POUDEROIJEN, Franz Karl PRASSL, Stephan ZIPPE: Graduale Novum De Feriis Et Sanctis, Editio magis critica iuxta SC 117. Tomus II: De Feriis Et Sanctis, Hrsg. in Kooperation mit der (pubblicato in cooperazione con la) Libreria Editrice Vaticana, 2018, 632 Seiten (pagine), gebunden, mit Lesebändchen; ISBN: 978-3-940768-74-2, 59,00 EUR

Alessandro DE LILLO (ed.): Supplementum ad Graduale Romanum, Cantus codicum antiquissimorum nondum editos continens, 2019, 200 S., 14,8 x 21 cm, Hardcover, ISBN 978-3-8306-7960-8, 19,95 EUR.

Graduale Novum Editio Magis Critica Iuxta SC 117, Tomus II, De Feriis Et Sanctis, ConBrio Verlagsgesellschaft, Regensburg 2018, ISBN 978-3-940768-74-2.

Supplementum Ad Graduale Romanum, Cantus codicum antiquissimorum nondum editos continens, cura et studio Alexandri de Lillo, EOS – Editions of Sankt Ottilien, 2019, ISBN 978-3-8306-7960-8, [www.eos-books.com](http://www.eos-books.com)

Psalterium Currens, Hartkeriana, Eugeen Liven d'Abelardo, Edited by Cornelius Pouderoijen OSB & Eugeen Liven d'Abelardo, Stichting Psalterium, 2018, ISBN 978-90-9030850-0, & CD-Box, www.psalmschant.com

### **Risposte a domande inviate**

■ Fino a quando le decorazioni natalizie devono rimanere in chiesa? Fino alla Festa del Battesimo del Signore o fino alla Solennità della Presentazione del Signore al tempio (2 febbraio)?

Il Tempo liturgico di Natale termina con la festa del Battesimo del Signore (anche nelle liturgie antiche). Fino al 2 febbraio il nostro ordine (una volta tutta la Chiesa) canta al Vespro l'„Alma redemptoris mater“. Molti presepi hanno anche una presentazione al tempio, per cui il presepe rimane in chiesa fino al 2 febbraio. Non esiste un regolamento ufficiale. A mio avviso si dovrebbe togliere tutto dopo la festa del Battesimo del Signore. Ma non c'è una dichiarazione ufficiale. Se si pensa che la Quaresima potrebbe iniziare in teoria già il 4 febbraio (!), con gli alberi di Natale fino al 2 febbraio, il tempo intermedio mi sembra troppo breve. Ma: non ci sono regole precise. Ogni comunità prende la sua decisione.

■ Nella nostra cappella è proibito, cioè è impossibile bruciare incenso. Possiamo usare anche altre sostanze aromatiche?

Nel Cæremoniale Episcoporum sta scritto al n. 85: «La materia che si mette nel turibolo deve essere solo incenso puro di soave odore, oppure se se ne aggiunge qualche altra, si abbia l'avvertenza che la quantità di incenso sia di gran lunga maggiore». Perciò se si vuole usare incenso, il quale è obbligatorio soltanto per le messe pontificali, dovrebbe essere proprio incenso vero. In particolari casi eccezionali è però possibile, con una saggia valutazione di tutte le circostanze, pensare ad un'altra ragionevole sostanza, se dovesse essere necessario.

■ La memoria dei defunti è prescritta al 18 settembre come “officium solemnis” e al 14 novembre come “officium festivum”. Perché esiste questa differenza e come dobbiamo celebrare questi giorni?

La memoria dei defunti il 18 settembre è certamente la più importante e forse anche la più antica. Originariamente gli abati del nostro Ordine si riunivano ogni anno nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce (14 settembre) a Cîteaux per il Capitolo Generale. Quattro gironi dopo ci si riuniva nella sala del capitolo di Cîteaux per leggere i nomi di tutti monaci e monache dell'Ordine che erano morti in quell'anno. In seguito fu celebrata la Messa per queste persone. Essendo questa memoria così strettamente legata alla storia del nostro ordine, il Capitolo Generale del 1995 ha deliberato che si deve celebrarla d'ora in poi “come solennità”. Questo in pratica vuol dire che: se la memoria cade di domenica, viene spostata al lunedì; ci sono tre letture alla Messa (AT, NT, Vangelo) e tutti i testi della Messa e della liturgia delle Ore sono presi dalla memoria dei defunti ma SENZA Gloria, Credo, III Notturmo, Te Deum ecc. Il 14 novembre è nella sua importanza non così centrale e quindi lo si celebra “come festa”. Questo in pratica vuol dire che: se la memoria cade di domenica, viene spostata al lunedì; ci sono due letture alla Messa (AT/NT, Vangelo) e tutti i testi della Messa e della liturgia delle Ore sono presi dalla memoria dei defunti, ma SENZA Gloria, Credo, III Notturmo, Te Deum ecc.



■ Quando si accende il cero davanti alla statua della Madonna? Si deve accenderla anche al Salve Regina e nelle memorie mariane?

Al n. 35 dell'antica Usus Cisterciensis si legge: "Si possono tenere due ceri sul gradino dell'altare maggiore sopra dei candelieri più alti che rimangono accesi durante la Messa dal prefazio fino alla comunione compresa, ai primi e ai secondi vesperi della domenica e delle feste e delle solennità, e ogni giorno al Salve Regina." Se si trovasse un'immagine della Madonna nel presbiterio, è più ragionevole accendere il cero là, e ugualmente se i candelieri non si trovassero nel presbiterio.

Al n. 38 si dice: "Nella festa del santo patrono di un altare c'è la bella consuetudine di ornarlo più del solito e di lasciare ardere in questo giorno nei pressi una lampada (o un cero) dai primi vesperi fino al termine del giorno di festa; qualcosa di simile è stabilito per il giorno della dedicazione dell'altare".

**Fine**

Ringrazio molto per il Vostro interesse verso la liturgia. Per favore perseverate in esso e approfonditelo.

Con saluti fraterni

Vostro Fr. Coelestin Nebel O.Cist.

✉ Stift Heiligenkreuz, Markgraf-Leopold-Platz 1, 2532 Heiligenkreuz im Wienerwald, Austria

✉ liturgia@ocist.org

☎ +43 680 44 64 364 (Mobil) +43 2258 8703 (Pforte)

[Translatio: Sr. Ildegarde OSB, Abbazia Mater Ecclesiae, IT]